

Rivoluzione a Medicina

Svolta del governo, l'iscrizione alle varie facoltà di area biomedica diventa libera. Resta lo sbarramento alla fine del primo semestre: avanti chi avrà tutti i crediti

Paolo Russo / ROMA

Basta test cervellotici di accesso alla facoltà di medicina, i famigerati Tolc. Ma il numero chiuso resta, anche se la selezione viene spostata avanti di sei mesi. Periodo durante il quale chiunque voglia si potrà cimentare in un semestre propedeutico all'accesso a tutte le Facoltà di area biomedica, comprese infermieristica, biologia, farmacia e veterinaria. Finito il semestre chi avrà conseguito tutti i crediti formativi in medicina potrà andare avanti, altrimenti potrà utilizzare quanto acquisito per un altro corso di studi affine, che dovrà essere indicato come seconda scelta al momento della doppia e gratuita iscrizione al semestre propedeutico. Questo non significa però che il numero chiuso sarà messo in soffitta, perché attingendo a una graduatoria nazionale andranno poi avanti i migliori, in numero programmato definito sulla base dell'effettivo fabbisogno dell'Ssn a corto di camici bianchi. Ma anche del

numero di borse di studio per le scuole di specializzazione che lo Stato sarà in grado di finanziare.

«Il numero programmato resta, viene solo abolito il test lotteria d'ingresso», precisa il relatore e presidente della commissione sanità del Senato, Franco Zaffini (Fdl), commentando il testo adottato ieri all'unanimità dalla Commissione Istruzione del Senato. Primo passo di un iter parlamentare che si preannuncia rapido, visto il consenso bipartisan intorno al testo. Fermo restando che per vedere attuata sul campo la riforma dell'accesso programmato a medicina bisognerà poi attendere i 12 mesi fissati per l'emanazione dei decreti attuativi.

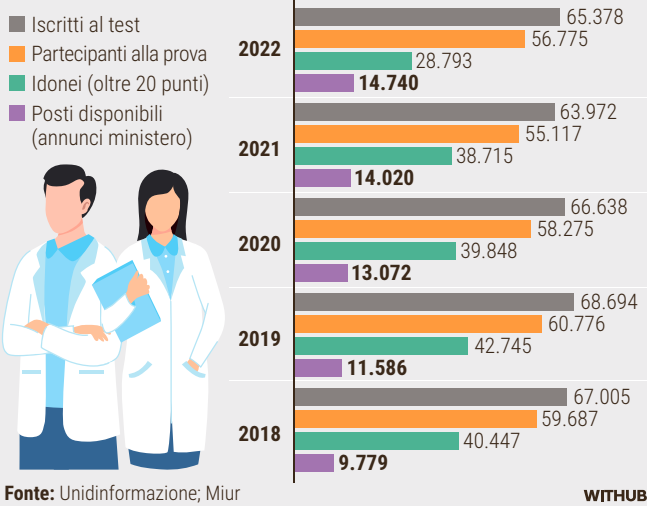
Come dire che se ne riparerà probabilmente nel 2026 e che gli effetti di questa riprogrammazione del fabbisogno medico darà i suoi frutti all'alba del 2036, visto che tra i 6 anni di laurea e i 4 di specializzazione, per avere un nuovo dottore passano 10 anni. Mentre l'emergenza è ora, con 25 mila medici mancanti su 40.250.

I POSTI PER MEDICINA

NUOVI TEST 2023

19.544 Posti disponibili
56.590 Idonei
92.635 Iscritti

LO STORICO



Al contrario, come dimostra uno studio del sindacato dei medici ospedalieri Anaao, già nel 2032 avremmo 12 mila camici bianchi in sovrannumero, perché a fronte di

20 mila laureati saranno circa 8 mila quelli che andranno in pensione. «Considerando il costo di 200 mila euro per la formazione di ciascun dottore, è come regalare 2,5

miliardi l'anno ad altri Paesi. Soldi che si sarebbero potuti investire per incentivare i giovani a scegliere quelle specializzazioni i cui bandi vanno oggi deserti, perché usuranti o poco remunerative nel privato, come medicine d'emergenza e urgenza, chirurgia o anesthesiologia», afferma il presidente dell'Anaao, Carlo Palermo.

Anche se, per affrontare l'emergenza del presente, nell'ultimo decreto Pnrr appena approvato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, è riuscito ad allargare le maglie per l'utilizzo degli specializzandi già al secondo anno, consentendo il loro impiego ai fini assistenziali, senza limiti temporali, anche negli ospedali fuori dalla rete formativa controllata dalle Università, fino ad oggi restie a «cedere» i giovani medici in formazione. Soluzione accolta con favore da sindacati di categoria e Ordine dei medici, contrari invece alla riforma dell'accesso a medicina, nella quale vedono invece uno stop al numero chiuso e una spinta verso la creazione di una futura pletera medica. Perché già oggi i giovani ammessi in Facoltà sono 19.500 e diventeranno 20 mila il prossimo anno, mentre le borse di studio, dopo anni di cattiva programmazione, sono salite ora a 16 mila per altrettanti specializzandi, ai quali vanno aggiunti 2.500 partecipanti ai corsi di specializzazione in medicina generale. «Era ora», commenta il governatore veneto, Luca Zaia. Un plauso alla riforma condiviso da tutta la Lega, che per prima l'ha sostenuta, non facendo mistero di puntare al bersaglio grosso, ossia alla abrogazione del numero chiuso che per ora non c'è. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Filippo Anelli

«La riforma crea disoccupati 13 mila esuberanti nel 2034»

Il presidente dell'Ordine dei medici: «Indietro di 40 anni»

Filippo Anelli, presidente della federazione degli Ordini dei medici, cosa c'è che non va in questa riforma dell'accesso alla Facoltà di medicina?

«Che se serve ad abrogare il numero chiuso finirà solo per creare migliaia di medici disoccupati in più da qui a 10 anni, che finiranno per andare a lavorare all'estero. Considerando quanto costa formare un medico per ciascuno che faremo andar via sarà come aver regalato una Ferrari a un Paese straniero. Perché è solo una questione di calcoli. Già con il raddoppio a 20 mila studenti degli accessi programmati a medicina e l'aumento delle borse di studio degli specializzandi nel 2034 avremo 13 mila medici in esubero. Che raddoppierebbero se venisse del tutto cancellato il numero programmato».

Il testo del provvedimento non sembra però abrogare il numero chiuso...

«È vero, alla fine del semestre iniziale di orientamento

ci sarà pur sempre una programmazione degli accessi in funzione del fabbisogno di personale e del numero di borse di studio finanziate. E questo è un fatto positivo. Quello che non va bene è proprio quel semestre formativo aperto indiscriminatamente a tutti, che potrebbe mettere in crisi molte Università che non sono in grado di reggere l'impatto di così tante iscrizioni. Perché poi per fare formazione medica servono docenti, aule, attrezzature, laboratori. Altrimenti torniamo a quando mi sono laureato nei primi anni '80 e l'ingresso nelle facoltà era appunto indiscriminato. Costringendoci così a svegliar-



Filippo Anelli

ci all'alba per poter entrare in aula o a mettere piede in laboratorio non più di una volta al mese».

Cosa proponete in alternativa?

«Di anticipare il semestre formativo di orientamento al secondo semestre dell'ulti-

mo anno delle scuole superiori. Con corsi soprattutto on line curati dalle Università, che consentirebbero ai ragazzi di prepararsi ugualmente alla maturità e iniziare poi a novembre, dopo gli esami estivi, il loro percorso universitario, senza il rischio di perdere un anno se non superano tutte le prove per medicina. Questo in un centinaio di licei lo si fa già e con ottimi risultati. Chi ha intrapreso questo percorso ha infatti avuto molte più possibilità di superare poi il test di ingresso a medicina».

Ma c'è qualcosa che vi piace di questa riforma?

«Sì, il fatto che anche in colla-

borazione con gli Ordini professionali siano previsti dei percorsi di orientamento negli ultimi tre anni delle superiori. Un modo per consentire ai ragazzi di fare una scelta consapevole in futuro».

Intanto come l'affrontiamo l'attuale penuria di camici bianchi?

«Un grosso passo avanti è stato fatto con il decreto Pnrr che consente di utilizzare senza limiti temporali 25 mila specializzandi dal secondo anno, che potranno prestare assistenza anche negli ospedali non ricompresi nella rete formativa. Ma occorrerà anche rendere più attrattive quelle specialità che oggi vengono scartate perché più stressanti e con meno possibilità di fare attività libero professionale. Serviranno incentivi economici, ma anche professionali, dando ai medici più possibilità di incidere sulle scelte di gestione sanitaria. Oggi troppo orientate su obiettivi economici anziché di salute». —

PA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA